

**In scena**

**Sergio  
Colomba**



## Strindberg onirico, anzi quasi **horror** Con Valeria Solarino

**C'È SEMPRE CURIOSITÀ** verso un nuovo allestimento di "Signorina Giulia" di Strindberg, testo-cardine tra Ottocento e Novecento tanto sconvolgente per crudeltà quanto imperscrutabile per carica simbolica. Stavolta poi la messa in scena allo Stabile di Torino è di Valter Malosti, che ha alle spalle un ottimo tabellino di spettacoli; nel ruolo titolare, accanto allo stesso Malosti, c'è Valeria Solarino (nella foto Ansa) che è nata proprio alla scuola dello Stabile e si è poi messa in luce anche nel cinema.

**LA SIGNORINA** o contessina seduce (un po' sedotta) il servo Jean durante i baccanali della notte di San Giovanni: dopo il rapporto lui si rivelerà arrivista e meschino, lei fragilmente sbattuta tra disgusto e odio. Lo scontro estremo dura tutta la notte, la più debole dei due - priva di onore e di scampo - alla fine soccombe. Si taglierà la gola in una specie di trance ipnotica, dopo che lo spettacolo di Malosti ha virato cupamente nell'horror con un crescendo di sonorità echeggianti e di bagliori sanguigni. Chiuso nella scena inclinata e non troppo evocativa di Margherita Palli, cucina con botole inferiche e spaccato di pareti verso l'orgia esterna che rimbomba lontana con un bum-bum da discoteca.

**EFFICACE?** L'ultima parte lo è, e anche la protagonista trova più coerenza dopo aver proceduto a scatti e con qualche incertezza dentro un personaggio improbo. Ma il metodo Malosti, di solito rivelatore, qui accumula effetti sonori (ri-

sate demoniache, rumori amplificati, sgoccioli e scalpiti) insistendo sul simbolismo degli oggetti (il rasoio) o aprendo flash mentali; il tutto più che creare senso sa a tratti vagamente di meccanico.

**È COME SE IL TESTO**, questa finta "tragedia naturalistica" secondo Strindberg che indubbia-



**"Signorina Giulia"**  
Valter Malosti protagonista  
e regista rilegge il classico  
del drammaturgo svedese

mente barava, resistesse ritraendosi; mentre nei momenti migliori accetta di trasformarsi in onda sonora fondendosi sulla musica con la voce del protagonista. Non sintonia armonica da concerto, ma sublimazione dello stridere di una sonata di fantasmi: all'omicidio psichico annunciato da ripetute allusioni al sangue assiste la serva Kristin (Viola Ponnaro), ambiguo arbitro del match di distruzione cui tocca anche dar voce alle didascalie del testo riadattato e rivisto per l'occasione.